

Scuola Officina



MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE DI BOLOGNA

numero **1** 2010
GENNAIO - GIUGNO
anno XXIX

ISSN 1723-168X
Spedizione in abb. p. - 70%
Filiale di Bologna (ex libero)
Prezzo € 5,00

**MAGNETI MARELLI.
MARCHI
PRESTIGIOSI
ED ESPERIENZE
TECNOLOGICHE
IN UN GRANDE
GRUPPO
INDUSTRIALE**

Gian Luca Fontana

**UNA GIORNATA
DI STUDI SUL
PATRIMONIO
INDUSTRIALE
DELL'EMILIA-
ROMAGNA**

Massimo Tozzi Fontana



Il rapporto scuola-lavoro tra storia ed attualità

Il lavoro estivo degli studenti Aldini-Valeriani nel 2009 e nel 1980

MARIA TERESA MAIORINO, Sportello Orientamento & Lavoro Aldini-Valeriani

■ Lo Sportello Orientamento & Lavoro del Comune di Bologna, struttura di consulenza ed aiuto alla transizione lavorativa e formativa per studenti e diplomati di indirizzo tecnico, sin dalla sua costituzione ha cercato di praticare, assieme all'Istituto Aldini-Valeriani e nel tempo anche con altri istituti tecnici industriali della città, una graduale attività di collegamento ed interazione sempre più funzionale tra scuola, mondo del lavoro e delle imprese, territorio.

Negli ultimi anni con questa filosofia operativa lo Sportello ha supportato l'Istituto Tecnico Industriale Aldini-Valeriani in tante e diverse iniziative, e tra queste si inserisce perfettamente l'impegno nella realizzazione dei "tirocini estivi", come vengono normalmente chiamate le esperienze di lavoro estivo rivolte agli studenti degli ultimi anni di questa scuola bolognese.

L'ESPERIENZA DEI TIROCINI ESTIVI ALL'ALDINI-VALERIANI NEL 2009

■ Anche per il 2009, come per gli anni precedenti, lo Sportello ha promosso e gestito insieme all'Istituto le esperienze di tirocinio estivo. Strumento con finalità orientativa e di sviluppo di competenze operative, questo tirocinio rappresenta una "parentesi" lavorativa circoscritta al solo periodo dei mesi estivi, che coinvolge gli studenti preferibilmente del III e IV anno offrendo loro l'opportunità di calarsi in prima persona nel mondo del lavoro, di conoscere "dal vivo" il sistema aziendale e delle professioni, per favorire un primo approccio al lavoro attraverso l'inserimento in aziende private, enti pubblici o privati. Questo tipo di presenza temporanea in azienda si è rivelato nel corso degli anni uno strumento con una forte valenza orientativa e formativa per i giovani e, non di meno, uno degli strumenti principe, tra diversi altri, utili a supportare e agevolare il rapporto tra scuola e mondo del lavoro. L'inserimento dei ragazzi avviene per una durata di sei settimane, talvolta prorogata su base volontaria e reciproca. Nel breve periodo di permanenza i ragazzi sono impegnati in attività lavorative, affiancati da un tutor aziendale di riferimento, con l'obiettivo di mettere alla prova le abilità e le conoscenze acquisite a scuola; ma, soprattutto, hanno l'opportunità di toccare con mano il "sistema lavoro", di venire a conoscenza dei diversi aspetti di una professione, dei modelli organizzativi e delle tecnologie utilizzate, di sottostare a regole ed orari, di conoscere le

dinamiche relazionali che caratterizzano il mondo del lavoro. I giovani, dunque, hanno l'occasione di sperimentare una gamma di attività che utilizza il lavoro come contesto per l'apprendimento giocandosi l'opportunità di acquisire nuove abilità tecniche, ma anche capacità personali di iniziativa, impegno, collaborazione e cooperazione, riflessività, concretezza, autonomia e responsabilità in ambiente lavorativo.

Solo qualche dato quantitativo sull'esperienza svolta nell'estate 2009: sono stati coinvolti complessivamente 61 studenti dell'Istituto Tecnico e Professionale Aldini-Valeriani, i quali sono stati inseriti in 44 aziende del comparto manifatturiero locale.

Per andare un po' oltre il dato numerico degli studenti tirocinanti e delle aziende che li hanno ospitati, abbiamo ricavato alcuni elementi qualitativi di queste esperienze di lavoro estivo attraverso dei questionari somministrati al termine dei tirocini. Le valutazioni raccolte nella prospettiva dei tirocinanti sono largamente positive sul piano dell'utilità e dell'interesse all'iniziativa; il tirocinio viene percepito come un'esperienza molto spesso impegnativa, particolarmente sul versante del "doversi conformare" al sistema delle regole del mondo del lavoro (orari, comportamenti, ecc.) e della necessità di confrontarsi – apprendendole – con procedure lavorative, macchinari e programmi del tutto nuovi. Nel "saper fare da soli" di fronte al nuovo – il livello di autonomia confrontato alla preparazione scolastica – si nota una particolarità: la percezione di adeguatezza dei tirocinanti risulta inferiore alla stessa valutazione delle aziende. In sostanza mentre le aziende al termine del tirocinio valutano l'autonomia espressa dai giovani adeguata – buona o ottima – nel 67% dei casi, i tirocinanti si dimostrano giudici più severi verso se stessi poiché si dichiarano molto o moltissimo soddisfatti dell'autonomia espressa sul lavoro in una misura notevolmente minore e cioè per il 41%. Risulta apprezzata in modo particolare la funzione tutoriale in azienda. Il rapporto con

il tutor ed i colleghi, che raccoglie percentuali positive dal 60% all'80%, si è rivelato cruciale nel facilitare la permanenza e gli apprendimenti, come pure nell'affrontare tutti quegli aspetti che sostanziano uno degli obiettivi di fondo dell'esperienza di tirocinio: favorire un approccio con il mondo del lavoro – realizzato a pieno secondo le dichiarazioni di oltre il 70% dei tirocinanti – anche in tutti quegli aspetti che permettono di acquisire competenze trasversali, del "saper essere", strategiche per un buon inserimento nel contesto organizzativo aziendale.

Anche nella prospettiva dei tutor aziendali si ricavano una serie di valutazioni che non lasciano alcun dubbio sull'andamento ed il buon esito degli inserimenti. I giudizi si mostrano particolarmente positivi ed investono in pari misura sia gli aspetti comportamentali della professionalità dimostrata dallo studente relativamente ai compiti assegnati – come ad esempio la capacità di reagire ai cambiamenti – che gli aspetti tecnici in termini di abilità ed autonomia nell'uso delle diverse – e spesso nuove – strumentazioni incontrate in azienda.

LE BORSE ESTIVE STUDIO-LAVORO DEL 1980

■ Un piccolo tuffo nel passato – tutt'altro che un'operazione "nostalgia" – per recuperare alla memoria la genesi delle esperienze estive di studio-lavoro a Bologna e cogliere il ruolo di avanguardia che gli Istituti Aldini-Valeriani, insieme ad altri importanti soggetti, hanno giocato per aprire la strada "all'alternanza" come modello decisivo per affrontare i problemi della storica frattura tra scuola e mondo produttivo.

In occasione di anniversari ben più importanti e significativi per la nostra storia sociale, che festeggiano la caduta di muri che hanno a lungo separato mondi e persone qua-

THE SCHOOL-WORK RELATIONSHIP IN THE PAST AND AT THE PRESENT DAY: SUMMER WORK OF THE ALDINI-VALERIANI STUDENTS IN 2009 AND 1980

The Sportello Orientamento & Lavoro of the Municipality of Bologna has been trying to practice a gradual, serviceable connection and interaction between schools, workers, entrepreneurs and their district, in cooperation with the Istituto Aldini-Valeriani and later with other technical schools in Bologna. A significant experience in this field is provided by summer training courses, namely summer work experiences directed to students attending the last years of secondary schools.



Esercitazione all'interno della Sezione Edili dell'Istituto Aldini-Valeriani, fine anni '90



Assemblea nei locali del "Casalone", in fase di restauro, 1979. Intervento del Prof. Martelli (Sez. Edili Aldini-Valeriani). Attorno al tavolo, da sinistra: Mirko Tomesani (studente Sez. Edili), Augusto Giorgioni (rappresentante CGIL-CISL-UIL), Rino Rizzoli (Presidente Consiglio Istituto Aldini-Valeriani), Aureliana Alberici (Assessore Istruzione Comune di Bologna), Maurizio Marchiori (Presidente Aldini-Valeriani)

si fossero universi incommunicabili, si vuole qui guardare, per un attimo, alla storia delle esperienze di lavoro estivo passate per capire da quali idee-forza presero avvio, per comprendere che furono una forma di lotta con dei protagonisti ed una conquista non certo piovuta dal cielo, per sottolineare come nel tempo si sono consolidate, modificate ed infine imposte come un'esperienza stabile, ma non scontata. Infine, per riflettere sul contributo di idee e di entusiasmo dei primi anni di questa storia, che per certi versi può avere anche oggi una sua attualità.

Le forme di inserimento lavorativo di giovani studenti degli



ultimi anni delle scuole medie superiori, soprattutto attraverso le esperienze di lavoro estivo, sono oggi un fatto praticamente consolidato a Bologna, avviate ormai da anni nel territorio provinciale in un contesto che offre strumenti di inquadramento normativo e soggetti istituzionali promotori e coordinatori dei processi formativi.

Ma esiste una storia che ci ha portato sin qui. Una lunga storia, che può far pensare ad un anniversario, quasi un trentennale (1980-2009), un doveroso omaggio per ricordare quando le prime breccie del muro che separava il mondo della scuola da quello del lavoro cominciarono a cadere.

Il fenomeno scoppiò con la potenza di una bomba nell'estate del 1980 a Bologna, sul terreno di una situazione già logorata da un annoso dibattito sulla riforma della scuola che continuava a non arrivare. Sullo sfondo imperversava un confronto serrato tra Sindacato ed Enti locali sul tema dei percorsi formativi e lavorativi legati alla gestione della legge 285 del 1987 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza), nata per favorire l'occupazione giovanile, che finalmente aveva portato alla ribalta tutte le difficoltà connesse alla transizione scuola-lavoro dei giovani.

L'estate del 1980 rappresentò il "salto", il lancio di quelle che nel bolognese – oltre che in altri territori provinciali – vennero definite "borse di studio-lavoro". Si assistette in quell'anno all'estensione numerica e settoriale di queste esperienze estive di inserimento in ambiente lavorativo a fini formativi e socializzanti: si costituì così, in nuce, la prima e più nota forma di alternanza scuola-lavoro, un'esperienza unica anche a livello nazionale. Questo risultato non fu un improvviso colpo di scena, bensì il frutto di scelte, confronti anche aspri, tentativi e sperimentazioni già avviate dal 1978, che trovarono la loro forza nella spinta propulsiva del sindacato unitario CGIL-CISL-UIL, a livello elaborativo ed operativo, sui temi del diritto allo studio: l'idea forte, una scommessa di crescita e di emancipazione, era il diritto dei lavoratori di tornare a scuola (generalizzando l'uso delle 150 ore, ossia dei permessi retribuiti per lo studio) e il diritto dei giovani di arricchire se stessi e la propria formazione nel confronto diretto con la realtà e la "verità" del lavoro. Un'idea che contestava e contemporaneamente cercava strumenti per superare la divisione – e l'incommunicabilità – tra scuola e lavoro, tra sistema formativo e sistema produttivo. Il mezzo, non l'obiettivo, per prendere a mano la questione fu uno strumento contrattuale, proprio le borse estive di studio-lavoro, da collocare nei contratti di lavoro inserendole dunque pienamente nel retroterra sociale e culturale di un decennio di dibattito e di movimento sui temi del diritto allo studio e sui problemi formativi.

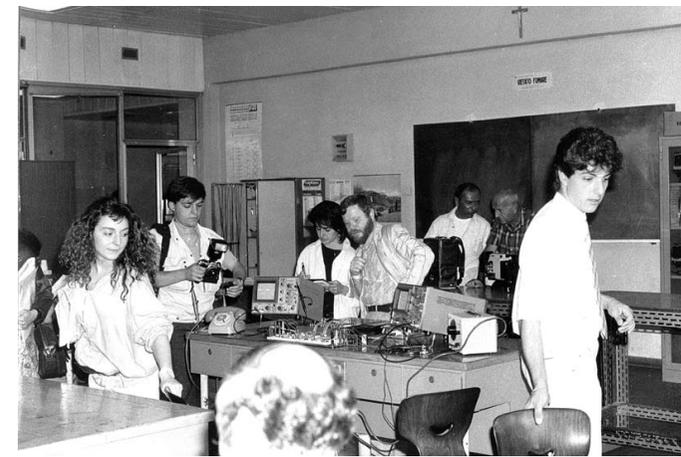
L'"estate bolognese" conquistò quindi la notorietà con uno strumento, le borse estive, certo parziale e tuttavia importante "apripista" per spianare la strada all'alternanza studio-lavoro, il primo passo di un lungo cammino che si arricchirà, muterà e crescerà fino a fare dell'alternanza, come oggi sappiamo, un'asse centrale dei programmi e dei curricula scolastici.

Il primo tassello per l'attuazione di queste esperienze estive fu posto nel 1978, rivelando i connotati dei suoi primi e coraggiosi protagonisti. In quell'anno il Sindacato aveva

discusso in assemblee con gli studenti dell'ITIS Belluzzi ed Aldini-Valeriani, e con gli insegnanti più sensibili alla problematica, la proposta delle borse estive di studio-lavoro trovando interesse ed un vasto consenso, in modo particolare tra gli studenti. La proposta non nasceva dal nulla, bensì dagli stimoli raccolti da alcune iniziative seminariali sviluppatesi nel corso dell'anno scolastico 1977-'78 che avevano avuto per protagonisti gli studenti del corso di Edilizia dell'Aldini, con la collaborazione del Consiglio di Istituto e del Sindacato. Si era avviato, con queste premesse, il confronto di idee e su ciò che era possibile fare con il coinvolgimento dei Consigli di fabbrica. La sperimentazione era iniziata con 20 esperienze – tutte bolognesi – che avevano interessato un'azienda metalmeccanica, la G.D., ed una cooperativa edile, l'Edilter, coinvolgendo piccoli gruppi di studenti di Meccanica del Belluzzi e di Edilizia dell'Aldini-Valeriani. L'esperienza fece rumore, arrivando sui giornali e producendo consenso. I risultati positivi favorirono inoltre la discussione sul lavoro estivo, sui contenuti e sulle sue finalità anche in altre specializzazioni dell'Istituto Aldini.

Nell'anno scolastico successivo, 1978-'79, gli studenti di edilizia, al rientro dalla prima esperienza di lavoro estivo, avevano elaborato e presentato al Consiglio di Istituto, all'Amministrazione Comunale – all'epoca ente gestore della scuola – e al Centro operativo unitario CGIL-CISL-UIL una proposta articolata, di fatto una vera e propria piattaforma, di alternanza scuola-lavoro in cui si prevedeva la possibilità per gli studenti della specializzazione di Edilizia di uscire dalla scuola, in orario scolastico, per recarsi in un cantiere "vero" e svolgere un'attività lavorativa che doveva essere caratterizzata da contenuti tecnici qualificanti ed utili alla collettività. Si crearono così i presupposti per un'esperienza pilota che sarebbe rimasta negli annali: nell'aprile 1979 gli studenti di una quinta classe Edili avevano partecipato, in orario scolastico, ai lavori di ristrutturazione del centro di aggregazione giovanile "Casalone" (si replicherà nell'anno scolastico successivo con altre due quinte Edili per il restauro del centro sociale "Villa Torchi") dando vita ad un esperimento di collegamento con il mondo del lavoro, all'epoca certamente unico nel suo genere. Tutto da inventare e con molte difficoltà, senza precedenti e in mancanza di norme legislative, ma un punto di partenza. L'esperienza non fu affatto semplice, anzi piena di difficoltà, ma il suo carattere innovativo fu senz'altro di stimolo per sensibilizzare e sottolineare l'importanza di un tema come l'alternanza scuola-lavoro che si poté concretizzare, nonostante le carenze legislative dell'epoca e le non poche resistenze interne alla scuola, solo grazie all'impegno comune di diverse forze: dell'Amministrazione Comunale che sostenne l'iniziativa; degli organi collegiali della scuola che approvarono le richieste degli studenti superando le pur prevedibili resistenze; degli studenti stessi che si impegnarono come soggetti attivi e consapevoli e, nondimeno, seppero contrastare i numerosi tentativi di dissuasione; della cooperazione che rese praticamente possibile gli inserimenti; del Sindacato, impegnato sin dalle prime fasi a fianco degli studenti, sostenendoli nei momenti difficili.

L'estate di quello stesso anno, il 1979, l'esperienza delle borse estive di studio-lavoro crebbe ancora con ben 140



inserimenti in 14 aziende metalmeccaniche ed edili, tra le più qualificate presenti sul territorio bolognese, nei Quartieri Santa Viola, Bologna e San Donato, coinvolgendo le sezioni Aldini-Valeriani di Elettrotecnica, Edilizia, Meccanica, Tipografia e Chimica.

L'esito positivo di questo secondo anno, l'interesse suscitato negli studenti, la volontà di allargare la sperimentazione coinvolgendo anche altri istituti oltre ai tecnici industriali, la disponibilità del Comune di Bologna ad impegnarsi sia come soggetto politico che come azienda ospitante, determinarono il decollo dell'esperienza, cioè l'estensione delle borse estive, ormai al terzo anno di vita, ad altri settori e altri territori fino a coinvolgere, nell'estate del 1980, 540 studenti provenienti da 14 istituti medi superiori bolognesi inseriti, oltre che in aziende metalmeccaniche ed edili, in aziende commerciali, banche, aziende chimiche, grafiche, cooperative di produzione e distribuzione, enti locali, aziende municipalizzate, ecc. Durante quell'estate il Comune di Bologna ospitò circa 100 inserimenti nelle strutture comunali del "verde", della viabilità, dell'Ufficio Tecnico, nelle aziende municipalizzate, tra i quali diversi provenienti dalle specializzazioni di Chimica ed Edilizia dell'Istituto Aldini-Valeriani.

Negli anni successivi, mettendo a frutto il confronto con altri soggetti, l'esperienza venne modificata, arricchita e qualificata, a partire dall'accordo del 1985 con cui i protagonisti principali – Provveditorato agli studi, Provincia di Bologna e Sindacato – fornirono un riferimento istituzionale innovativo a tutte le scuole interessate a questa attività di alternanza.

Appartiene, infine, al dibattito dell'oggi – dalla "siente" riforma Moratti al riordino normativo del ministro Gelmini – la generalizzazione delle esperienze di stage-tirocinio come strumento stabile della didattica che nel 2005 ha visto, con il Decreto Legislativo n. 77, la definizione delle norme e l'individuazione delle linee generali per organizzare tali percorsi all'interno del sistema istruzione.

Nel Laboratorio di Elettronica dell'Istituto Aldini-Valeriani gli studenti presentano con il Preside, Giovanni Sedioli (al centro), il prototipo di una centralina telefonica in miniatura a commutazione numerica da loro realizzata, 1985

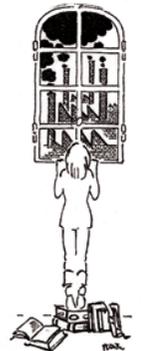
Immagine da un volantino del Coordinamento studenti edilizia, 1978

Nella pagina a fianco:

Studenti della Sezione Edili Aldini-Valeriani durante il restauro di Villa Torchi, 1980

PER
UN REALE INTRECCIO
STUDIO-LAVORO

NON GUARDARE PIU' LA
REALTA' FUORI DALLA
FINESTRA!



ITALIA